

Grandi temi per piccole biblioteche (universitarie)

Flora Bocchio
Rossella Garlaschelli

L'esperienza della Biblioteca del Polo didattico di Vialba a Milano nell'organizzazione di attività culturali legate ai temi della salute

*Coordinamento biblioteche Facoltà di Medicina e chirurgia
Università degli studi di Milano
flora.bocchio@unimi.it
rossella.garlaschelli@unimi.it*

Il contesto

La Biblioteca del Polo didattico di Vialba è una delle tre biblioteche definite "d'area", legate alla Facoltà di medicina e chirurgia dell'Università degli studi di Milano, cioè una delle tre strutture di riferimento di un sistema bibliotecario piuttosto complesso,¹ articolato in tredici biblioteche di dimensioni diverse e ventinove semplici fondi librari, spesso ospitati in aziende ospedaliere sia milanesi che dell'hinterland.

Si è quindi di fronte a una realtà priva di un punto di riferimento centrale (la biblioteca di facoltà) e dove anche le biblioteche "d'area" presentano un patrimonio di dimensioni medie, più o meno specializzato a seconda della propria storia e dei gruppi di ricerca presenti nelle strutture universitarie di riferimento.

L'utenza studentesca si divide sui diversi poli universitari in maniera sufficientemente uniforme per



Un incontro organizzato dalla biblioteca del Polo didattico di Vialba affronta il tema delle mutilazioni genitali femminili

quanto riguarda il corso di laurea in Medicina e chirurgia (2.353 iscritti nell'anno accademico 2006-2007) e quello di Infermieristica

(1.477 iscritti nell'anno accademico 2006-2007),² che in particolare sta contribuendo ad un aumento notevole degli studenti della facoltà (tabella 1).

Alle difficoltà date dalla complessità della situazione si accompagna però un aspetto positivo per le singole biblioteche: l'utenza a cui si rivolgono ha numeri ancora contenuti e questo facilita la conoscenza personale e la circolazione di informazione su proposte e iniziative. In un simile contesto, le biblioteche hanno l'occasione di aprirsi un nuovo spazio: organizzare incontri, mostre o presentazioni di film, rivolti prioritariamente agli studenti.

La novità non sta nello strumento, conosciuto dalle biblioteche pubbliche, ma nella sua applicazione in ambito universitario, dove la formazione culturale è istituzionalmente demandata alla docenza. Ed è proprio partendo da questa considerazione che meglio si chiarisce

il ruolo che il “servizio” bibliotecario può svolgere: fare incontrare su un tema che abbia attinenza con l’ambito medico-sanitario, ma che si offra a un approccio multidisciplinare, gli esperti (docenti) con gli utenti (studenti), dove la scelta degli esperti è opportuno che abbia una caratterizzazione quanto più possibile “locale”, per valorizzare la ricchezza formativa offerta.

Dopo questo primo punto, partenza obbligata vista la collocazione universitaria delle biblioteche di cui stiamo trattando e gli obiettivi che la loro natura istituzionale impone, merita attenzione un’altra considerazione: i poli universitari di medicina sono immersi in realtà sociali e territoriali ben precise e un ulteriore obiettivo potrebbe allora diventare quello di facilitare l’incontro tra università e territorio, con il potenziale di reciproco arricchimento che questo comporta. Quindi: apertura delle iniziative alla popolazione, contatti con le associazioni e le istituzioni di zona per illustrare le attività, diffusione dell’informazione anche attraverso eventuali siti web locali.

Alla biblioteca, oltre alla scelta dell’argomento da analizzare nei suoi diversi aspetti per stabilire quali siano quelli sui quali chiamare gli esperti, spetterebbe l’organizzazione di tali iniziative, arricchendole di quelle conoscenze che le sono proprie: ad esempio, redigere bibliografie a corredo dell’argomento trattato, tabelle con i dati raccolti attraverso ricerche su banche dati e repertori, elenchi di siti web, materiali da mettere a disposizione del pubblico partecipante.

Certo appare opportuno che le tematiche da proporre presentino caratteristiche precise:

- 1) abbiano attinenza con l’ambito disciplinare di riferimento della biblioteca;
- 2) offrano spunti per riflessioni a più ampio spettro, per una visione multidisciplinare della problematica

Tabella 1

Corso di laurea	Sedi didattiche
Medicina e chirurgia	Polo Sacco-Vialba: – Azienda ospedaliera Luigi Sacco, Milano – Istituto ortopedico Galeazzi, Milano Polo San Paolo: – Azienda ospedaliera San Paolo, Milano – Istituto europeo di oncologia, Milano – Istituto clinico Humanitas, Rozzano (MI) Polo centrale: – Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena, Milano – Istituto ortopedico Gaetano Pini, Milano – Centro cardiologico Monzino, Milano – Ospedale clinicizzato di San Donato, San Donato Milanese (MI) – Ospedale San Giuseppe, Milano Settori didattici di Città Studi, Milano
Infermieristica	– Azienda ospedaliera Luigi Sacco, Milano – Fondazione Ospedale Maggiore Policlinico, Mangiagalli e Regina Elena, Pad. Valetudo, Milano – Azienda ospedaliera San Carlo Borromeo, Milano – Azienda ospedaliera San Paolo, Milano – Azienda ospedaliera Niguarda Cà Granda, Milano – Azienda ospedaliera Fatebenefratelli e Oftalmico, Milano – Azienda ospedaliera Ospedale civile di Legnano, Legnano (MI) – Istituto clinico Humanitas, Rozzano (MI) – Istituto nazionale per lo studio e la cura dei tumori IRCCS, Milano – Fondazione Don Carlo Gnocchi – Centro Santa Maria Nascente, Milano

che ne consenta una lettura critica; 3) siano conosciute da un pubblico vasto, per favorire un interesse non esclusivamente specialistico; 4) si ancorino alle eccellenze nell’attività didattica o di ricerca della struttura universitaria a cui la biblioteca è collegata.

Rispondere in modo bilanciato a queste quattro esigenze non è facile, e proprio per questo abbiamo ritenuto utile presentare l’esperienza della Biblioteca del Polo didattico di Vialba, che ci ha consentito di mettere meglio a fuoco le riflessioni fin qui presentate.

Il caso

Il Polo universitario di Vialba, il cui nome si richiama alla vecchia denominazione del territorio nel quale è collocata l’azienda ospedaliera Luigi Sacco, è situato proprio all’interno dell’ospedale: la zona è periferica,³ la popolazione universitaria (circa 700 studenti),

per quanto riguarda gli iscritti a Medicina, proviene per una buona parte dalle aree a nord-ovest di Milano, mentre per Infermieristica la provenienza si allarga al territorio nazionale. Indubbiamente queste due caratteristiche determinano il fatto che l’utenza della biblioteca universitaria sia fortemente stanziale, cioè permanga nella struttura per parecchie ore al giorno nell’arco dell’intera settimana, il che può facilitare la diffusione di informazione.

Va poi aggiunta un’annotazione: anche se non in modo visibile, alcuni docenti del Polo hanno mostrato un particolare interesse a favorire una formazione non strettamente tecnico-scientifica degli studenti e, ad esempio, negli ultimi anni hanno tenuto delle attività elettive (corsi che riconoscono crediti formativi) che si proponevano di affrontare temi legati alla medicina, ma non in maniera esclusiva, utilizzando lo strumento cinematografico. Di recente poi la bibliote-

DAL SILENZIO ALLA PAROLA... se mi raccontassero dell'AIDS

Reportage fotografico di Martin Beaulieu



mostra presentata dalla Biblioteca del Polo di Vialba

dal 14 novembre al 2 dicembre 2005

orario: lunedì-venerdì ore 9-17

nell'atrio della Biblioteca presso il Settore didattico
del Polo universitario - Ospedale Luigi Sacco

Iniziativa in favore di



Locandina della mostra "Dal silenzio alla parola"

ca, accogliendo le richieste sia di studenti che di un docente, ha stabilito di offrire in consultazione agli studenti due quotidiani ("La Repubblica" e "Il Corriere della Sera") e ha acquistato un primo gruppo di opere letterarie, patrimonio sicuramente atipico per una biblioteca medica.

Collegandosi anche a questi segnali, a fine 2005 la biblioteca ha proposto una prima iniziativa sul tema della lotta all'AIDS e l'acces-

so ai farmaci nei paesi a sviluppo limitato.

L'evento è stato strutturato in due momenti distinti: l'allestimento di una mostra fotografica, curata da Medici senza frontiere, all'interno dei locali della biblioteca e l'organizzazione di un incontro con esperti, comprendente l'inedita presentazione di esperienze realizzate in Africa e Perù da parte di medici e ricercatori universitari dell' (allora) Istituto di malattie infettive e

tropicali, una realtà molto conosciuta nel campo della ricerca e dell'attività assistenziale.

Una seconda iniziativa sulle "mutilazioni genitali femminili" (MGF) è stata realizzata nel marzo 2007, ancora una volta impostata su una duplice offerta: la proiezione del film *Moolaadé*, del regista africano Ousmane Sembene, e, una settimana più tardi, un incontro con esperti (un ginecologo, una psicologa e un giurista, da parte universitaria; un antropologo di Medici senza frontiere e la presidente di un'associazione di donne africane provenienti dall'esterno).

La prima iniziativa ha offerto minori occasioni di trasversalità rispetto alla seconda, ma si è avvantaggiata di una significativa eco sulla cittadinanza e i media, grazie al periodico riaffiorare anche in Italia dell'allarme AIDS. Meno noto il problema delle mutilazioni genitali femminili, pratica antica che purtroppo permane nell'Africa centrale, tema di studi e ricerche, ma solo di recente oggetto in Italia di qualche attenzione da parte dei giornali e della televisione. Peraltro all'interno dell'ambulatorio di ostetricia-ginecologia dell'Ospedale Sacco è attualmente in corso un progetto di accoglienza delle donne immigrate e il Consultorio familiare di via Aldini, sempre in zona, ha impostato nel 2005 un progetto sulle MGF. Tra i relatori della tavola rotonda è stata chiamata Marian Ismail, che aveva personalmente condotto tale esperienza.

In entrambi gli eventi, l'accostamento nella reciprocità fra le voci accademiche e le voci espressione di pratiche sul campo ha aggiunto valore ai distinti saperi. Un ulteriore arricchimento è venuto dal materiale bibliografico internazionale suggerito per l'occasione dalla biblioteca, che lo ha successivamente messo a disposizione anche sul proprio sito.

Gli aspetti organizzativi

La preparazione

Una volta scelto il tema, si è proceduto a una prima ricerca per individuare chi ne avesse fatto oggetto di studio, ricerca e pratica, all'interno dell'università e all'esterno, ricavando una prima documentazione anche da Internet. Nel caso dell'incontro sull'AIDS, i relatori sono stati individuati dall'Istituto di malattie infettive e tropicali; nel caso dell'incontro sulle MGF, sono stati proposti dalla biblioteca. Nell'esperienza svolta ha richiesto particolare riflessione la scelta del momento in cui tenere le iniziative: nel 2005 si è scelto un periodo a ridosso della Giornata mondiale sull'AIDS, nel 2007 il mese di marzo ha permesso di legarsi alla Giornata internazionale della donna, senza dimenticare che a febbraio si era tenuta, anche se con ben poca risonanza sui media nazionali, la Giornata mondiale contro le mutilazioni genitali femminili. Le ricorrenze mondiali possono aiutare a ottenere ascolto da parte dei giornali e delle reti televisive e quindi quei piccoli spazi per far emergere la notizia. Si è poi tenuto conto del calendario accademico, per venire incontro alle esigenze degli studenti ed evitare di coglierli sotto esame o in vacanza.

La comunicazione

Una parte specifica del lavoro preparatorio è stata dedicata a far conoscere l'iniziativa, per stimolare la partecipazione. Lo strumento base per la comunicazione degli eventi citati è stato il dépliant, con il programma dettagliato, una succinta presentazione dell'argomento e le informazioni logistiche. Il volantino è stato diffuso via e-mail a docenti, ricercatori e studenti di Medicina e Scienze infermieristiche del Polo didattico; ha inoltre raggiun-

to, grazie all'ufficio stampa dell'Ospedale Sacco, una parte del personale ospedaliero. Dal dépliant sono stati ricavati, in un momento successivo, la locandina e un breve comunicato stampa. Un comunicato più lungo è stato riservato ad alcune testate maggiormente interessate.

Si è predisposto anche uno strumento più formale: la lettera di invito, da adattare ai vari interlocutori (autorità, referenti istituzionali, presidenti di associazioni di livello nazionale e presidi), per informarli dell'evento, nella speranza di averli fra i partecipanti e affinché facessero circolare la notizia dell'iniziativa nelle loro realtà.

Infine, i rapporti con la stampa e gli altri mezzi di comunicazione (Internet compreso). L'Università degli studi di Milano dispone di un ufficio stampa e la stessa Facoltà di medicina ha una responsabile delle pubbliche relazioni: due strutture dotate di know-how e di una rete di contatti per far giungere in modo appropriato e tempestivo la notizia degli eventi ai quotidiani e alla stampa specializzata. La Biblioteca di Vialba, volendo dar forza al lancio della proposta, ha affiancato i due uffici con un lavoro orientato a una più ampia scelta dei media a cui rivolgersi, in aggiunta ai quotidiani: in particolare i settimanali (compresi quelli dedicati agli appuntamenti cittadini) e i mensili a tema; il "Gazzettino padano" e le radio locali, il TG3 Lombardia e le televisioni locali; le testate on-line dedicate agli appuntamenti cittadini (ad esempio, "ViviMilano"⁴). Particolare cura è stata dedicata a individuare le associazioni a cui chiedere di dare spazio all'iniziativa sui loro siti, perché interessate ai temi dell'immigrazione e della salute o legate all'università, come le associazioni studentesche, oppure perché attive sul territorio. Ad esempio, il sito QuartoWeb,⁵ curato dalle asso-

ciazioni di Quarto Oggiaro, la zona in cui opera l'Ospedale Sacco, ha valorizzato gli incontri sulle MGF. Alle biblioteche comunali più vicine è stato chiesto un aiuto per portare l'evento a conoscenza del loro pubblico, con l'esposizione della locandina e dei dépliant. L'analisi è sfociata nella predisposizione di una mailing list, destinataria dei comunicati stampa (nel caso in esame, ne sono stati inviati due per ogni evento), e di uno scadenziario basato sui tempi di lavorazione dei vari mezzi di comunicazione.

L'accurata ricognizione nel mondo dei media, la scelta di un periodo adatto e l'invio dei comunicati al momento giusto non garantisce tuttavia di per sé l'eco di stampa desiderata. Sui pc dei giornalisti arrivano ogni giorno decine di e-mail che annunciano eventi, e per ottenere attenzione occorre comporre i comunicati evidenziando l'aspetto innovativo e peculiare dell'iniziativa. L'esperienza di Vialba ha dimostrato, inoltre, come sia opportuno accompagnare i comunicati con una telefonata, almeno per le testate su cui si fa maggiormente conto per la sensibilità dimostrata ai temi oggetto del dibattito.

Alcuni risultati ci sono stati: nel caso dell'evento dedicato all'AIDS, un mensile specializzato ha colto l'occasione per dedicare un ampio servizio al lavoro svolto in Africa dai medici dell'Istituto di malattie infettive e tropicali; "ViviMilano" ha presentato con rilievo entrambe le iniziative; rubriche di appuntamenti e siti Internet ne hanno dato l'annuncio.

È stata tuttavia la presentazione di un studio sulle MGF da parte della Fondazione ISMU, nell'ambito del Rapporto 2006 dell'Osservatorio regionale per l'integrazione e la multietnicità,⁶ nella settimana precedente, a guadagnare una maggiore attenzione all'iniziativa sulle mutilazioni genitali femminili. Un'in-

tervista in biblioteca a Marian Ismail da parte del TG3 ha prodotto a ruota servizi di ANSA, Telelombardia e "Il corriere della sera", che si sono aggiunti alle presentazioni di "Diario" e Radiopopolare.

Le conclusioni

L'esperienza della Biblioteca del Polo didattico di Vialba è stata complessivamente positiva, perché la biblioteca ha acquisito più consapevolezza del proprio ruolo e una maggiore visibilità tra gli utenti, mostrando in particolare agli studenti che il servizio bibliotecario non è soltanto un posto di lettura o di libri da richiedere a prestito (senza nulla togliere a tali funzioni), ma anche un'occasione per incontrare degli esperti (i loro docenti) e dibattere, o anche solo ascoltare, esperienze e proposte diverse: l'iniziativa sull'AIDS ha avuto centoventi visitatori, che hanno firmato il registro a disposizione del pubblico della mostra e settanta partecipanti all'incontro, mentre le due giornate sulle MGF hanno visto cinquanta persone alla proiezione del film e settantacinque partecipanti.

I costi delle iniziative sono stati molto contenuti, anche grazie alla scelta di rivolgersi a docenti e ricercatori dell'ateneo: hanno riguardato il trasporto del materiale o le tasse SIAE, la stampa e l'invio del materiale illustrativo. Indubbiamente è stato invece necessario un impegno importante in termini di tempo/lavoro da dedicare, soprattutto nel periodo più ravvicinato alle due giornate: i contatti si sono fatti più frequenti, l'invio di e-mail, la distribuzione del materiale, l'attivazione dei canali di comunicazione. Ciò va considerato nella programmazione della data degli incontri o delle mostre, valutando soprattutto se l'organico della biblioteca sia in grado di soste-

tere il peso delle iniziative, perché è vero che gravano su un periodo di tempo circoscritto, ma richiedono almeno per le due settimane antecedenti all'evento un addetto a tempo pieno.

L'obiettivo, facendo tesoro delle difficoltà incontrate, diventa ora quello di decidere se consolidare l'esperienza dandole una cadenza stabilita (annuale?) e trasformarla così in un ulteriore servizio offerto dalla biblioteca. Un passo ulteriore sarebbe poi ampliare l'esperimento alle altre biblioteche d'area della Facoltà di medicina, legandosi sempre alle diverse risorse locali.

I numeri riportati dimostrano come non sia comunque facile, anche in una situazione adatta a veicolare informazione, chiamare gli studenti a partecipare a momenti formativi che non abbiano una stretta attinenza con la loro carriera universitaria. Da questo punto di vista potrebbe risultare utile ottenere l'accreditamento delle iniziative come attività elettive e ciò imporrebbe una programmazione anticipata, l'adesione di almeno un docente che sottoponga il progetto alla commissione preposta e l'osservanza di una serie di parametri (numero minimo di ore, verifica finale ecc).

È difficile dire se sia un "servizio" esportabile in altre realtà universitarie: di certo esistono delle condizioni dalle quali non è possibile prescindere, che possono essere così sintetizzate:

a) situazione ambientale favorevole, in termini di disponibilità da parte dei docenti a prendere parte alle iniziative, ma anche di spazi, attrezzature e comunque fondi, seppure limitati, da destinare. Nel caso della Biblioteca del Polo di Vialba quest'ultimo punto ha significato portare in Consiglio di biblioteca il progetto, perché fosse deliberato;

b) presenza di un ufficio stampa di

ateneo o di facoltà, a cui potersi appoggiare per i contatti con la stampa e le televisioni, se non si ha la possibilità (rara) di avere del personale che abbia avuto esperienza in campo giornalistico o come addetto stampa.

Note

¹ Sito generale delle biblioteche di Medicina, Università degli studi di Milano: <<http://users.unimi.it/bibliomed/gen/chisiamo.htm>>; ultima consultazione di tutti i siti: 21 settembre 2007.

² Università degli studi di Milano. Dati statistici, <<http://statistiche.divisi.unimi.it/elabora/studenti/0607/IscrittiPerACeTipolscr.pdf>>.

³ Polo didattico di Vialba, Linea A, Università degli studi di Milano, <<http://users.unimi.it/segredid/>>.

⁴ <<http://www.corriere.it/vivimilano/>>.

⁵ <<http://www.quartoweb.it/>>.

⁶ OSSERVATORIO REGIONALE PER L'INTEGRAZIONE E LA MULTINETNICITÀ, *Mutilazioni genitali femminili: riflessioni teoriche e pratiche: il caso della regione Lombardia*, a cura di Nicola Pansini, Milano, Fondazione ISMU, 2007.

Abstract

The article describes two cultural initiatives organised on March 2007 by the Biblioteca del Polo didattico di Vialba, a branch of the University of Milan Medical Library: a conference on struggle against AIDS accompanied by a photographic show, and a discussion on female genital mutilations during which an African movie on this subject has been shown.

Both the events were open not only to the students and to the library users, but also to the citizens of the neighbourhood.